

Saglia: ora un libro verde dell'energia

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Non un improbabile ritorno a logiche da piano quinquennale come erano i vecchi Piani energetici nazionali, ma un uso più razionale dello strumento delle «cabine di regia». E soprattutto il tentativo di arrivare a soluzioni condivise dalla società civile anche per un'attività delicata (e fonte di conflitti spesso paralizzanti) come quella della produzione di energia. Al neo-sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, l'idea di un «libro verde» sul settore non dispiace proprio. Tanto da lanciarla nel corso del «Festival dell'energia».

Aris-Assoelettrica in corso a Lecce. Da ex presidente della Commissione lavoro della Camera uno dei riferimenti di welfare avviata nel 2008 dal ministro Maurizio Sacconi con l'obiettivo di avviare un dibattito pubblico. E in questa direzione, sebbene con toni meno conciliatori, è andata anche la risposta alle posizioni di qualche presidente di regione, come ad esempio quelli antinuclearisti. «Devono decidere se essere governatori o masanelli — ha detto Saglia — perché hanno il dovere di condividere l'interesse nazionale».

Stefano Agnoli
sagnoli@corriere.it

Il caso Con le nuove regole più vincoli ai professionisti-dipendenti Studi e avvocati d'azienda si dividono sulla riforma

Ligas: no a discriminazioni. Il Consiglio forense: norme positive

MILANO — Il Senato dovrebbe votarla entro l'estate, ma la «riforma degli avvocati», la proposta di una nuova disciplina della professione forense, sta facendo storcere il naso a molte aziende. E, soprattutto, sembra dividere in due lo stesso campo degli avvocati, tra chi appoggia la riforma, come il Consiglio nazionale forense, e chi, invece, prende in mano carta e penna per scrivere alla Commissione Giustizia del Senato. E controbattere.

Lo hanno fatto gli avvocati, d'azienda, quelli che, per intendersi, non lavorano come Perry Mason tra studio e tribunale, ma in ufficio, alle dipendenze di questa o quella società. Il loro sfogo: «Non siamo avvocati di serie B». La loro accusa: «Non vogliamo discriminazioni, fateci fare il nostro lavoro». Sono le parole di Giovanna Ligas, presidente dell'Aigi, l'Associazione italiana dei giuristi d'impresa.

Al centro della questione, il lavoro stragiudiziale di questi ultimi, avvocati o no, dai procedimenti davanti all'Antitrust fino al recupero crediti: se passasse la riforma, i loro pareri e le loro conclusioni non sarebbero più spendibili fuori dalle mura

aziendali (o anche «in-house», secondo un'interpretazione più restrittiva paventata dall'Aigi), con tutti gli effetti del caso. È la cosiddetta «riserva» della consulenza legale e dell'attività stragiudiziale agli avvocati iscritti all'albo (quindi i Perry Mason, e non quelli che lavorano in azienda), come previsto dalla bozza di riforma. Che punta anche a inserire nuovi vincoli temporali per l'iscrizione all'albo di chi, per esempio, oggi è dipendente d'impresa. Per esempio, un termine massimo di 5-6 anni dalla data di superamento dell'esame.

Sono misure contrastate

dai giuristi d'impresa, ma in buona parte appoggiate dai professionisti degli studi legali: il Consiglio nazionale forense, guidato da Piero Guido Alpa, parla di riforma «per assicurare ai cittadini una tutela dei diritti competente e qualificata», e sostiene che la consulenza legale sia parte integrante dell'attività forense. Non sembra invece raccogliere il sostegno del Consiglio l'interpretazione più restrittiva sulla riserva: gli aziendalisti, insomma, potrebbero continuare a fornire pareri legali, anche se solo con «validità» inter-

E in campo è scesa anche

Liberi professionisti o dipendenti d'azienda

Gli avvocati iscritti all'albo

1993

70.000

2008

200.000

165

gli ordini forensi

I giuristi d'impresa

1.000

500

1993

2008

6

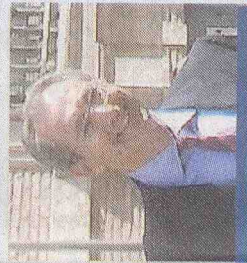
le sezioni territoriali

CDS

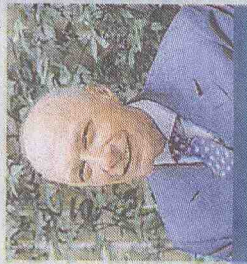
L'Assonime, l'associazione delle società per azioni, per cui le «restrizioni previste» sembrano «in contrasto con i principi della concorrenza». Mentre tra gli avvocati d'azienda c'è chi come Raimondo Rinaldi (ExxonMobil Mediterranea) commenta la conico: se questa riforma passa così come è, molto probabilmente «non potremo più fare molte cose, dalle negoziazioni per le joint-venture alla gestione dei procedimenti davanti al Garante della privacy».

La parola adesso spetta al Comitato ristretto della Commissione giustizia e, più in generale, al Senato, dove sono allo studio ben tre disegni di legge per la (contestata) riforma.

Giovanni Stringa



Raimondo Rinaldi (Exxon): non potremo più negoziare i



Il Cnf di Piero Guido Alpa: si a una tutela dei diritti competente



Giovanna Ligas (Aigi): no ai diversi trattamenti